

rimettere in buono stato lo studio delle Lettere, ch'egli medesimo con gran fatica procacciò a se stesso, dappoichè cominciò a regnare. Nè solamente si sparse il benefico influsso del suo mirabil genio sopra de' Secolari; ne furono anche a parte, ed anche più de' gli altri gli Ecclesiastici, alla riforma e buon ordine de' quali egli continuamente dimostrossi intento. Veggansi i suoi Capitolari, o sia le sue Leggi: tutte spirano Sapienza, Pietà, e Giustizia. Colle tante sue militari imprese e vittorie accrebbe egli a dismisura la Monarchia Franzese. Perciocchè, siccome lasciò scritto Eginardo (a), egli ebbe sotto il suo dominio tutto quant'è oggidì il Regno di Francia; conquistò nella Spagna la maggior parte della Catalogna, la Navarra, e parte dell' Aragona; itese la sua signoria per la Fiandra, Olanda e Frisia fino ad Amburgo, e di là dall'Elba. Sottoposte a lui furono le allora ampie Provincie della Sassonia e Baviera colla Franconia, Suevia, Turingia, con gli Svizzeri, e con altre Provincie della Germania. Alle sue mani vennero le due Pannonie colla Dacia, e la Boemia, l'Istria, la Liburnia, e la Dalmazia, con varj paesi della Schiavonia. Finalmente ebbe sotto il suo comando *Italiam totam, quæ ab Augusta Prætoria usque in Calabriam inferiorem, in qua Græcorum & Beneventanorum constat esse confinia, decies centum & eo amplius passuum millibus passuum longitudine porrigitur*: parole chiare di quell'accreditato Storico, e Ufficiale della Corte d'esso Carlo Magno, che si oppongono a chi volesse escludere dal suo sovrano dominio Roma col suo Ducato, l'Esarcato di Ravenna, la Pentapoli, il Ducato di Spoleti, o altra contrada d'Italia. Ma chi vuol pienamente conoscere la virtù e i pregi di questo gloriosissimo Monarca, non ha che da ricorrere alle Vite, che lasciarono scritte di lui il suddetto Eginardo, il Monaco di Engoulemme, il Monaco di San Gallo, ed altri presso il Du-Chesne (b). Però con troppa ragione a lui fu dopo morte dato da i Popoli, e da gli Scrittori il titolo di *Magno*; e le imprese sue s'andarono da lì innanzi cantando per le Città, con aver forse preso di là il loro nome i *Charlatani*, e con aver esse certamente servito di base ad alcuni famosi Poemi Romanzi de' gli ultimi Secoli composti in Italia, pieni sì di favole, tutti nondimeno tendenti ad onorar la memoria di questo Eroico Imperadore. Allorchè venne a morte Carlo Magno, trovavasi in Aquitania Lodovico suo Figliuolo, già Re ed Imperadore dichiarato. Ricevuta che egli ebbe non senza lagrime la nuova del Padre mancato di vita, s'incamminò alla volta d'Aquisgrana. Vedesi descritto il suo viaggio da Ermoldo Nigello, Autore di que-

sti tem-

(a) Eginardus in  
Via Carol.  
Magni.

(b) Du-Chesne T. 2.  
Rer. Franc.